ATTUALITÀ

Esame Avvocato 2020. Majolo (UPA): “Bonafede? No comment. Speriamo nella Cartabia”

di **Domenico Sannino** · 18 febbraio 2021, 15:46

C’è un lotta silenziosa in Italia. É quella che stanno combattendo migliaia di praticanti avvocati che vogliono sostenere l’esame per l’abilitazione all’esercizio della professione di Avvocato senza il timore di contrarre il Covid-19.

L’esame di regola viene sostenuto una volta all’anno nel mese di dicembre, ma nel 2020, per far sì che gli esaminandi potessero sostenere le tre prove scritte in tutta sicurezza, è stato postdatato dal (fu) Ministro Alfonso Bonafede ad aprile 2021, quando il Covid-19 – avrà immaginato il Ministro – sarebbe stato un lontano ricordo.

Tuttavia la *querelle* tra aspiranti Avvocati e Ministro è cominciata già nell’aprile del 2020 quando, con l’Italia in piena fase 1, era chiaro che molto probabilmente le modalità con cui tradizionalmente si espletano le prove scritte – tre prove per tre giorni consecutivi in luoghi dove, specialmente nei fori più grandi della penisola come Milano, Napoli e Roma, si riuniscono migliaia e migliaia di esaminandi – non sarebbero state praticabili in piena emergenza sanitaria.

Nonostante le proteste dei praticanti e le comunicazioni ufficiali da parte dei principali Ordini degli Avvocati, nonché delle associazioni di categoria, per avere chiarimenti dal ministero, per ora il Guardasigilli si è limitato a “rinviare” le prove ad aprile 2021 con le stesse modalità di sempre, circostanza che fa temere un nuovo rinvio.

Dalle tante sigle e associazioni di praticanti avvocati sono state avanzate le più disparate soluzioni per uscire dall’impasse: da un orale abilitante – compromesso raggiunto dall’Esecutivo per altri professionisti – alla previsione di un’unica prova scritta ed una successiva prova orale perché – diciamocelo chiaramente – non bisogna essere di certo Massimo Galli o Walter Ricciardi per capire che se stai in un “capannone” per tre giorni consecutivi, con migliaia di altre persone, per circa 6/7

ora, forse qualche rischio di contrarre il Covid-19 lo corri.

Tra i portavoce di migliaia di praticanti avvocati abbiamo intervistato la **Dott.ssa Claudia Majolo**, presidente dell'Associazione UPA (Unione Praticanti Avvocati).

Oramai se lo chiedono tutti i praticanti avvocati d'Italia: ma ad aprile l'esame di abilitazione si farà?

"Parlare di uno svolgimento delle prove di esame in presenza è un assurdo. La situazione epidemiologica muta in modo velocissimo e, stante le indicazioni per lo svolgimento di esami e/o concorsi pubblici, che prevede una serie di protocolli di sicurezza molto rigidi, questi risultano essere inapplicabili visto che i numeri dei partecipanti all'esame di abilitazione forense sono molto alti".

Quali sono le istanze e le battaglie che tante sigle di associazioni di praticanti avvocati stanno portando avanti? E nello specifico quali sono le sue?

"Sono circa 12 mesi che U.P.A., da me rappresentata, porta avanti un'estenuante battaglia. È un anno che U.P.A. eleva la voce di circa 25.000 praticanti avvocati che si sentono discriminati rispetto alle altre categorie professionali e che ha istituito tavoli tecnici importanti con i COA di tutt'Italia e si è seduta al tavolo con l'O.C.F. – Organismo congressuale Forense per discutere di una soluzione valida allo stallo che sta vivendo la categoria da me rappresentata!! Sul lavoro delle altre associazioni, sicuramente valido, ritengo che ognuno porti una sua linea di pensiero e mantenga una sua condotta, però tutti abbiamo un unico scopo, la tutela dei praticanti".

C'è stata una disparità di trattamento con riferimento agli esami di abilitazione tra aspiranti avvocati ed altri professionisti?

"Assolutamente sì! È solare che la categoria dei praticanti avvocati abbia subito una disparità di trattamento. Da quando lo spauracchio del Covid-19 ha fatto capolino nella nostra vita, trascorso un primo momento di incertezze su come comportarsi, tutti gli ordini professionali hanno trovato una quadra sullo svolgimento degli esami di abilitazione e di accesso, ritenendo come soluzione plausibile un orale da remoto, in deroga alle normali procedure vista l 'eccezionalità della situazione. Fermo restando che i praticanti avvocati non hanno alcuna intenzione di non sostenere l'esame, ma questo non può prescindere dal diritto alla sicurezza e alla salute, che un esame in presenza mette a repentaglio. La proposta di UPA di un orale abilitante è l'unica che permette di garantire la fattibilità dell'esame, tempi rapidi e sicurezza per i commissari e i praticanti!"

Secondo lei Bonafede non ha risolto le problematiche relative all'esame di avvocato per semplice negligenza oppure perché qualcuno si è opposto fermamente alla modifica delle

modalità di svolgimento dell'esame?

"La domanda andrebbe posta a Bonafede. Abbiamo chiesto di incontrarlo per spiegare le nostre preoccupazioni e ha preferito rinviare l'esame con un post su facebook".

Vuole dare un giudizio su Bonafede?

"Parla la situazione in cui versano i praticanti avvocati, non occorrono dunque ulteriori giudizi".

Crede che con la neo Ministra Cartabia le cose miglioreranno?

"Speriamo vivamente ci sia un atteggiamento di rottura rispetto al passato più recente"

Come vorrebbe riformare l'esame, e secondo lei ci sono i presupposti e soprattutto i tempi per cambiarlo nel breve periodo?

"C'è una discussione parlamentare incardinata in Commissione Giustizia presso la Camera dei Deputati".

Al netto delle modifiche all'esame, tornerebbe alla previgente disciplina della pratica forense quando il praticante abilitato poteva patrocinare cause proprie?

"Si, soprattutto dal punto di vista lavorativo rifarebbe un minimo di dignità alla nostra categoria. Ad oggi possiamo essere solo dei meri sostituti e questo non ci permette, fino al raggiungimento dell'agognato titolo la possibilità di camminare da soli sulle nostre gambe. Non è giusto portare avanti interi processi da soli e poi non poter firmare".

Secondo lei c'è da parte dei principali organi dell'Avvocatura nonché tra le principali associazioni di categoria la precisa volontà di non "cambiare" l'esame? Se sì, crede che tale orientamento sia dettato dalla volontà sistematica di limitare l'accesso alla professione?

"Si, cambiare questo esame significa fare un vero e proprio atto di coraggio e, come è ben noto, l'accesso alla professione forense, con questo sistema non è per nulla meritocratico, anzi rallenta o per meglio dire ostacola, chi è meritevole!"

Come vede il futuro dell'Avvocatura?

"Negli anni a venire, prevedo che gli avvocati convenzionali non ricopriranno un ruolo così prominente nella società come oggi. La soluzione è costituire strutture di studio articolate, dove vi siano diversi specialisti a capo di relativi dipartimenti, dove vi sia una organizzazione del lavoro con procedure, gestionali all'avanguardia, utilizzo delle migliori piattaforme tecnologiche e la creazione di team di collaboratori affiatati, performanti e professionali. Lo studio legale dovrà essere pensato come un'azienda".

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/02/18/esame-avvocato-2020-majolo-upa-bonafede-no-comment-speriamo-nella-cartabia/

© 2026 Istituzioni24